

Sciopero, Brugnaro riscalda il clima

► «Demoralizzante un ministro che invita i giovani a protestare giustificando le assenze. Sembrano cortei di Stato, come in Russia»

► Oggi la manifestazione **“Friday for Future”**, appuntamento alle 8.30 alla stazione di Santa Lucia. Ci saranno anche docenti

LA POLEMICA

VENEZIA Ci ha pensato il sindaco Luigi Brugnaro, ieri, a “scaldare” il clima in vista della manifestazione studentesca di questa mattina, che inizierà dalla stazione di Santa Lucia alle 8.30, per la terza marcia mondiale per il clima, “Global Strike for Future”.

Il corteo sfilerà per la Strada Nuova fino ad arrivare a Campo Sant’Angelo dove ci saranno musica e dibattiti. E a proposito della protesta, organizzata dal movimento “Friday For Future” e supportata da molte organizzazioni studentesche, il sindaco ha fatto sentire la sua opinione, entrando in polemica diretta e dura con il ministro della Pubblica Istruzione, Lorenzo Fioramonti. Il tutto per via di quella disposizione con cui il ministro pentastellato ha chiesto ai dirigenti scolastici di “giustificare” gli studenti che parteciperanno allo sciopero. Un “invito”, tra l’altro, raccolto da molti dirigenti scolastici anche a Venezia, con tanto di circolare, che ha diviso il mondo scolastico, visto che non tutti la pensano allo stesso modo.

L’AFFONDO

«Il ministro - ha detto ieri Brugnaro parlando a Mestre - ha pensato di dire ai giovani “potete andare”. Ma quanto può essere demoralizzante che un ministro inviti a fare una cosa simile? Sembra che ci sia una manifestazione del governo, come quelle che si facevano in Russia».

E ancora ai microfoni delle tivù, il sindaco ha ribadito il concetto: «Ho sentito il ministro che dava ai giovani il permesso

«I RAGAZZI FANNO BENE A CHIEDERE UN FUTURO MA NOI CHIEDIAMO DI AGIRE SU TUTTA LA VITA SOCIALE»

di andare. Ma sono manifestazioni di sistema o di stato oppure sono un’altra cosa? I giovani fanno bene a chiedere un futuro, ma noi proponiamo di agire in tutta la vita sociale».

LA REPLICA

Ma dal comitato veneziano di “Friday For Future” la risposta è parimenti dura: «Se il sindaco sente la necessità di partecipare al dibattito sul clima dovrebbe per prima cosa attivare delle serie politiche ambientali nel territorio comunale - interviene Sebastiano, uno dei portavoce del movimento - Invece è chiaro che questa amministrazione va in una direzione diametralmente opposta, basta pensare all’assenza di strategie contro questo turismo insostenibile, alla posizione sulle Grandi Navi, alla cementificazione di Mestre, alla svendita di beni pubblici come l’orto botanico e l’area dell’Ex Umberto I».

I PRESIDI

Sulla questione di giustificare l’assenza degli studenti che parteciperanno oggi alla manifestazione, i presidi degli Istituti veneziani hanno per lo più dato il loro assenso, ratificando la circolare del ministero in linea con i colleghi di tutta Italia. «Sicuramente un segnale positivo, di apertura verso le tematiche della protesta a cui ci aspettiamo che si affianchino delle serie politiche ambientali», commentano gli studenti. Al fianco dei ragazzi sfileranno anche molti docenti, come già è successo a marzo quando studenti di medie, superiori e università hanno manifestato a Venezia nella precedente marcia per il clima Global Strike for Future. Anche questa volta molte sigle sindacali hanno comunicato l’adesione: Cobas, Uslb e poi Flc Cgil e Fiom. Il segretario della camera del lavoro Ugo Agiullo ha comunicato la presenza di una delegazione della Cgil, sottolineando l’impegno della confederazione «per coniugare la difesa del lavoro con quella dell’ambiente».

Alice Carlson
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERZA EDIZIONE La marcia contro i cambiamenti climatici partirà questa mattina dalla stazione

Il progetto

Ca’ Foscari studierà l’impatto dei cambiamenti climatici sulla finanza

VENEZIA Durante la settimana del clima, anche la finanza si interroga su come supportare ed incentivare la transizione green dell’economia, creando possibilmente nuove opportunità. Il clima ed il rischio di cambiamento climatico possono cambiare il mondo del credito? Gli economisti dell’Università Ca’ Foscari Venezia condurranno uno studio per capire come la sostenibilità ambientale e sociale delle imprese possa essere considerata dalle banche quale indicatore utile per la concessione del credito e il rating dell’impresa stessa. Inoltre, valuteranno l’impatto dei cambiamenti climatici

sugli aspetti finanziari delle imprese nei vari settori. Grazie alle metodologie che saranno sviluppate, sostenibilità e scenari climatici potranno entrare nei meccanismi finanziari, incentivando la transizione green grazie alla maggiore e migliore capacità di ricevere credito. Il progetto di ricerca si intitola “Incorporating environmental, social and governance (Esg) criteria in credit analysis and ratings” ed è stato avviato oggi dalla firma del contratto tra Ca’ Foscari e la European Investment Bank (Banca europea per gli investimenti), che lo finanzia con 300mila euro in un

triennio (2020-2022). La firma ha aperto ieri il 18° convegno “International Conference on Credit Risk Evaluation Designed for Institutional Targeting in finance” dedicato a clima e finanza. «Sono molto lieto di firmare questo contratto con Ca’ Foscari - ha detto Fulcero Bruni Rocca, di Eib institute, - I temi che saranno studiati sono particolarmente rilevanti per la European Investment Bank, la Banca Centrale Europea e i più grandi organismi multilaterali che finanziano le azioni per il clima e la sostenibilità ambientale. Questo dimostra il nostro supporto e il nostro impegno

verso l’alta formazione e la ricerca in tutta Europa». «L’obiettivo del progetto è molto ambizioso - afferma Monica Billio, direttrice del dipartimento di Economia di Ca’ Foscari e coordinatrice del progetto - perché punta a includere criteri ambientali, sociali e di governance nell’analisi della valutazione del credito, includendo esplicitamente anche l’impatto del cambiamento climatico. Grazie alle proprie competenze, Ca’ Foscari può offrire un laboratorio unico di sviluppo di nuove metodologie di valutazione e di gestione del rischio finanziario e climatico».

Il fatto La scomparsa dell’ex presidente del Cvn

Mazzacurati, funerali negli Usa ma la salma può tornare in Italia

I FUNERALI

VENEZIA Giovanni Mazzacurati ha manifestato la volontà di essere sepolto vicino al figlio, il noto regista Carlo Mazzacurati, il cui funerale si svolse cinque anni fa in forma privata in Toscana, dove la famiglia ha una tenuta agricola. È dunque probabile che la salma dell’ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, scomparso martedì all’età di 87 anni, faccia rientro in Italia dopo la cerimonia funebre che la moglie ha voluto organizzare in California, dove Mazzacurati si era trasferito fin dall’estate del 2014, nelle settimane successive ai numerosi arresti per lo scandalo Mose, resi possibili anche grazie alle confessioni da lui consegnate ai magistrati della Procura di Venezia.

UOMO SOLO AL COMANDO

«Stupisce il tono riguardoso e quasi commosso con cui la stampa tratta la scomparsa di un protagonista della vita veneziana degli ultimi due decenni come Giovanni Mazzacurati, al centro del più grande scandalo

italiano del dopoguerra», commenta il presidente della Municipalità di Venezia, Giovanni Andrea Martini, ricordando come il presidente del Cvn fu «dominus assoluto a fronte di una platea di questuanti per le più diverse finalità che un effetto sicuro lo ha avuto: la destabilizzazione della politica veneziana. Un fatto che va però inserito in un contesto più largo. In questi stessi anni si assiste al collasso della finanza veneta con la bancarotta delle sue maggiori ban-

L’INGEGNERE AVREBBE CHIESTO DI ESSERE SEPOLTO VICINO AL FIGLIO CARLO SCOMPARSO 5 ANNI FA



IL “PADRE” DEL MOSE Giovanni Mazzacurati è scomparso all’età di 87 anni

che territoriali - prosegue Martini - Tra i due fatti non esiste alcun legame specifico salvo il fatto che insistono su di uno stesso territorio e hanno come protagonisti figure che su di sé hanno concentrato un enorme potere e non hanno rinunciato ad usarlo violando regole, attivando complicità, coartando comportamenti. Ancora una volta uomini soli al comando - conclude il presidente della Municipalità - che hanno cinicamente trascinato al dissesto e al fallimento parti di un sistema economico e sociale di cui hanno tradito la fiducia mentre altri finiranno col pagare le loro malversazioni».

Martini approfitta dell’occasione per ricordare che lo scandalo Mose ha radici lontane, alla scelta di non intraprendere la strada di un bando per la migliore progettazione delle barriere mobili, ma di affidare tutto ad un soggetto privato, per poi dirottare sul Mose «tutti i fondi della legge speciale di Venezia e così sottraendoli a tutte quelle opere di manutenzione di città e laguna che la legge speciale prevedeva sin dal 1973».

© RIPRODUZIONE RISERVATA